SVILUPPI DEL DIBATTITO SUGLI EVENTI INTERNAZIONALI

Il movimento della pace per il ritiro di tutte le truppe straniere dalle nazioni europee

Sollecitata un'azione italiana per l'incontro tra i grandi - Un articolo di Saragat che liquida l'europeismo in favore di un nuovo oltranzismo atlantico - Un radiomessaggio pontificio

Il ministro Martino e la delegazione italiana all'ONU, di cui fa parte anche l'on. Piccioni, sono partiti ieri sera per New York per partecipare alla sessione ordinaria dell'assemblea dell'ONU che ha inizio lunedì. Prima di partire, Martino ha fatto brevi dichiarazioni circa gli intenti antisovietici dell'azione che egli intende svolgere. In mattinata Martino era stato ricevuto da Gronchi, ed aveva discusso la linea da adottare all'ONU in una riunione al Viminale alla quale hanno partecipato Segni, Saragat, Taviani, Tambroni e Moro. Forse a commento di questa riunione, l'on. Saragat ha scritto un articolo quanto mai imprudente che è apparso nel pomeriggio sulla *Giustizia*.

L'articolo, nientemeno, liquida l'« europeismo » definendolo una concezione « astratta » e ingenua, ove non sia una appendice di un nuovo oltranzismo atlantico e occidentale a guida americana, il cui fine deve essere quello dullesiano della « liberazione » dell'oriente europeo. L'articolo indica nell'alleanza militare atlantica la salvezza dell'Occidente dalla egemonia dell'imperialismo sovietico. « Scartare i motivi di dissenso tra le potenze occidentali — dice Saragat — è quindi il primo compito che si pone agli uomini di Stato responsabili... Lo pseudo europeismo che taluni caldeggiano in polemica con l'atlantismo è una concezione astratta che non tiene conto della realtà delle cose ». Nè questo ritorno all'oltranzismo deve solo servire a una egoistica difesa: « bisogna lavorare con tutte le nostre forze perchè anche ai Paesi satelliti — dice Saragat — sia restituito il dono della libertà... Dobbiamo cercare di creare una situazione che permetta di mantenere aperta per i popoli oppressi la prospettiva della liberazione ». E per raggiungere un simile obiettivo è necessaria una generale *unità occidentale attraverso* « una unione dell'atlantismo con l'europeismo ».

Appare chiaro che la posizione di Saragat rovescia completamente la linea indicata dai socialisti per un ritiro di tutte le truppe straniere dai territori europei.

Una prospettiva di questo genere è stata auspicata ieri dal Comitato direttivo del Movimento italiano della pace, in un documento approvato alla unanimità. « L'umanità — afferma il documento — è stata condotta sull'orlo del disastro: i gravi avvenimenti in Egitto e in Ungheria hanno compromesso il cammino della distensione e stanno ricreando in Europa e nel mondo, nei rapporti fra i governi, e all'interno dei singoli popoli, il clima forsennato della guerra fredda. Le forze nemiche della pace speculano sull'emozione dell'opinione pubblica e scatenano una vile campagna di odio ». Rilevato che il pericolo rimane tuttora incombente, e richiamato il principio che le relazioni tra i popoli e gli Stati debbono fondarsi sulla non ingerenza e sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza, il documento afferma che gli interventi armati debbono cessare ovunque e precisa: « Il Movimento della pace chiede all'opinione pubblica di operare fermamente con la parola e con l'azione, nel rispetto della legge costituzionale, perchè nell'Europa e nel mondo si realizzino le condizioni che consentano il ritiro — accompagnato da efficaci garanzie di pace e di indipendenza per tutti i Paesi — delle basi e delle truppe straniere sia della NATO che del patto di Varsavia. Questo può essere il primo, decisivo passo verso il disarmo generale e controllato cui l'umanità aspira e che rimane il compito fondamentale che il Movimento della pace si prefigge ». A ciò il documento aggiunge la richiesta che l'Italia contribuisca efficacemente alla realizzazione della proposta svizzera per un incontro dei capi delle grandi potenze.

Anche il Papa ha tenuto ieri un radiomessaggio, diffuso con grandi mezzi, in cui ha espresso ansia per il pericolo di guerra. Nel concreto, il Papa ha rilevato che allo strazio « per la iniquità consumata a rovina del diletto popolo magiaro, reo di aver voluto il rispetto dei fondamentali diritti umani, si aggiungono l'ansia per la pace e il cordoglio nel vedere indebolite le file di coloro sulla cui autorità, unione e buon volere molto sembrava potersi contare ». Come via d'uscita, il Papa ha auspicato che « si torni quanto prima a rinsaldare le file e a stringere in un solido pubblico patto quanti vogliono che il mondo percorra il sentiero dell'onore e della dignità dei figli di Dio, patto capace anche di difendere efficacemente i suoi membri da ogni ingiusto attacco... Non sarà colpa degli onesti se per chi si allontana da questa via non resterà che il deserto dell'isolamento ». Il Papa ha altresì ripetuto questo concetto augurandosi che « la compattezza delle nazioni sinceramente amanti della libertà » induca a più miti consigli altre nazioni. Questo appello all'unità di alcuni contro altri è l'elemento che emerge dal discorso; ne spiega il senso il fatto che il radio-messaggio si riferisce ripetutamente all'Ungheria mentre non fa riferimento esplicito e specifico alla guerra accesa dagli anglo-francesi contro i popoli arabi.

Sul piano interno, si sono avute ieri reazioni di diversi esponenti politici, anche di maggioranza, ai rigurgiti di fascismo e di scelbismo che la maggioranza stessa ha scatenato dietro lo schermo dei fatti di Ungheria. La segreteria dell'USI ha elevato « la più energica protesta » contro le manifestazioni di tipo fascista e ha messo in guardia i lavoratori contro le speculazioni imbastite « per colpire le organizzazioni del movimento operaio » (giusto ieri, Viglianesi ha ribadito a nome della socialdemocratica UIL la discriminazione sindacale!) Il d.c. Marazza ha dichiarato che a qualificare l'ipotesi di una messa al bando del PCI basta il fatto che « non si è sentita prospettare tale ipotesi da nessun elemento responsabile, ma solo da uomini dell'estrema destra ». Dichiarazioni analoghe sono state rilasciate dal d.c. Caronia, da Villabruna, dal d.c. Carcaterra, e il socialista Mancini ha rilevato come « dietro le lacrime c'è oggi un tentativo intollerabile di ritornare al periodo delle discriminazioni e dello scelbismo ».

Il XX anniversario delle brigate internazionali

BOLOGNA, 10 — Sono iniziate oggi a Bologna le manifestazioni celebrative del XX anniversario della fondazione delle brigate internazionali di Spagna, con l'incontro di ex combattenti venuti da ogni parte d'Italia e da molti paesi esteri.

Sono giunte a Bologna delegazioni di ex miliziani austriaci, francesi, svedesi, svizzeri, tedeschi e jugoslavi; quest'ultima delegazione è diretta dal generale Todorovic. Erano assenti invece i rappresentanti di Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Germania Orientale ai quali il governo italiano ha negato il visto di entrata.

In una fraterna atmosfera si sono ritrovati ex combattenti di molti paesi che vissero e furono protagonisti della grande lotta che in Spagna vide il popolo combattere eroicamente contro il fascismo, per la democrazia, la libertà. L'incontro è avvenuto nella sede dell'ANPI, dove in mattinata tutti gli intervenuti si sono riuniti a convegno.

Alla presidenza erano l'onorevole Luigi Longo, ispettore generale delle brigate internazionali, l'on. Fausto Nitti, l'onorevole Scotti, Zocchi e Lorenzo Vanelli, l'on. Bottonelli, presidente dell'ANPI bolognese, ha rivolto ai presenti il saluto e il benvenuto di partigiani bolognesi, ed ha letto le numerosissime adesioni pervenute alla celebrazione, fra le quali dell'on. Togliatti, dell'on. Lussu, di Mamma De Rosa, di Franco Antonicelli, Leo Valiani, Franco Solari, Vittorio Vidali, dell'on. Di Vittorio, di S. E. Peretti-Griva. Bottonelli ha letto inoltre messaggi di adesione dei miliziani inglesi e israeliani e dei volontari d'America, i quali hanno informato di non essere potuti intervenire perchè il Dipartimento di Stato nega agli ex combattenti di Spagna il passaporto per qualsiasi Stato estero.

Nel pomeriggio tutti gli ex combattenti di Spagna presenti a Bologna, hanno partecipato alla cerimonia per la intitolazione di una strada cittadina al generale Nino Nannetti, bolognese, caduto in Spagna. Erano presenti l'assessore comunale Scarabelli e la sorella dell'eroico comandante garibaldino, signora Maria Nannetti. La lapide è stata scoperta dall'on. Francesco Leone che, con nobili ed elevate parole, ha ricordato la figura del valoroso miliziano bolognese.

Domattina alle ore 9 al cinema « Metropolitan » le celebrazioni si concluderanno con una manifestazione pubblica durante la quale parleranno l'on. Luigi Longo e il dottor Fausto Nitti. Porteranno il loro saluto i rappresentanti delle delegazioni estere.

Persona non grata a Tripoli il segretario dell'ambasciata inglese

TRIPOLI, 10. — Il governo libico ha dichiarato oggi il primo segretario dell'ambasciata britannica a Tripoli, « persona non grata » e ha chiesto la sua sostituzione.

Nessuna ragione è stata fornita per giustificare tale richiesta.

Il primo segretario della ambasciata inglese a Tripoli, Cecil Greatorex, venne designato a quella carica dal giorno in cui la Libia divenne stato indipendente, nel dicembre 1951.

In precedenza aveva prestato servizio nell'amministrazione militare inglese in Tripolitania

UN DEPRECABILE TENTATIVO D'ESASPERARE LA DIVISIONE SINDACALE

La C.G.I.L. denuncia la gravità dell'atteggiamento di CISL e UIL

Le differenti valutazioni dei fatti d'Ungheria non possono costituire pretesto per mettere in crisi le C.I. e i rapporti tra i sindacati

La Segreteria della CGIL ha esaminato il documento approvato dalle Segreterie della CISL e della UIL con il quale si tenta di legittimare la divisione e la discriminazione tra i lavoratori e nel movimento sindacale.

La Segreteria della CGIL denuncia a tutti i lavoratori la gravità della posizione assunta dalle Segreterie della CISL e della UIL e le pericolose conseguenze che ne possono derivare per l'efficace difesa degli interessi del popolo lavoratore nei confronti della parte padronale.

La Segreteria della CGIL respinge le infondate e diffamatorie accuse contenute nella dichiarazione della CISL e della UIL, che sono chiaramente smentite da tutti gli atti, le lotte, le posizioni della CGIL sempre miranti a sostenere la causa della pace, della libertà, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del progresso sociale.

La dichiarazione comune delle Segreterie della CISL e della UIL costituisce un deprecabile tentativo di approfondire e di rendere permanente la lacerazione nel movimento sindacale del nostro Paese, di creare un clima di tensione nei luoghi di lavoro, esasperando le divergenze ideologiche e politiche tra le varie correnti e organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le differenti valutazioni sui recenti fatti di Ungheria — come, del resto, su problemi di carattere politico — non costituiscono e non debbono costituire motivo o pretesto per mettere in crisi i rapporti tra i lavoratori eletti nelle Commissioni Interne o tra le organizzazioni sindacali. Tali diverse valutazioni — del tutto comprensibili e legittime — non debbono, infatti, ostacolare l'azione delle organizzazioni sindacali, che sono chiamate ad assolvere a una propria, specifica funzione nella società nazionale.

La CGIL, fedele ai principii di unità e di autonomia del Sindacato, ribaditi e precisati in concreta linea d'azione nelle recenti deliberazioni dei suoi organi dirigenti, non recederà nè si farà distogliere da questa linea: anzi, porterà avanti la sua politica di rivalutazione del Sindacato, di rinnovamento delle sue strutture, di sviluppo della sua vita democratica, affinchè l'intero movimento sindacale italiano possa pienamente assolvere a tutti i compiti che oggi ha di fronte.

La maturità e il provato senso di responsabilità dei lavoratori italiani sono garanzia che ogni sollecitazione alla divisione e alla discordia non verrà da essi raccolta, così come sarà sempre condannata ogni pratica di discriminazione, che è in netto contrasto con quei valori di democrazia e di libertà che si pretende di tutelare.

Il riconoscimento, espresso nella stessa dichiarazione delle Segreterie della CISL e della UIL, della impossibilità di escludere la maggiore organizzazione sindacale italiana, o una sua parte, dall'attività sindacale, non attenua in nessun modo le gravi responsabilità che i massimi dirigenti della CISL e della UIL si sono assunte alimentando, di fatto, la campagna promossa dai gruppi reazionari, che tende ad attaccare l'ordinamento democratico dello Stato, le organizzazioni sindacali, le loro sedi e a creare condizioni per il ripristino di un predominio assoluto del grande padronato.

La CGIL fa appello ai lavoratori di tutte le correnti, iscritti e non iscritti ai sindacati, a rafforzare la loro solidarietà di classe e la loro unità d'azione, oggi più che mai indispensabili per difendere, giorno per giorno, i loro interessi e i loro diritti sindacali e democratici, per fare avanzare il mondo del lavoro verso nuove e durature conquiste, per fare trionfare i comuni ideali di giustizia sociale, di pace, di sviluppo economico e di benessere per tutto il popolo italiano.

SPAVENTOSA SCIAGURA IN PROVINCIA DI AVELLINO

Un padre e quattro figlioletti uccisi da uno scoppio di acetilene

L'esplosione ha provocato anche una sesta vittima
Il gas era impiegato per la maturazione dei loti

SALERNO, 10. — **In seguito allo scoppio di gas acetilene utilizzato per la maturazione artificiale di loti, è crollato interamente un piccolo fabbricato provocando la morte di sei persone. La grave disgrazia si è verificata questa sera in contrada S. Felice di Montoro Superiore, un comune della provincia di Avellino, ai confini con quella di Salerno. Le vittime sono il proprietario del fabbricato Graziello Aliberti, di 32 anni, i quattro figli di questi: Carmelina, di 9 anni, Mario di 8 anni, Rachelina di 7 anni, Pupetta di 2 anni e l'operaio Mario Gaipa di 24 anni.**

La sciagura, che ha distrutto un'intera famiglia, è stata fulminea. I carabinieri ed i vigili del fuoco, subito giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che estrarre dalle macerie i corpi sfigurati delle sei vittime.

In seguito allo scoppio — verificatosi nel terraneo adibito a deposito dei loti sottoposti a processo di maturazione artificiale — è crollato l'intero primo piano sovrastante, abitato dalla famiglia dell'Aliberti. Quest'ultimo, che è un commerciante ortofrutticolo, poco dopo le 20 si era recato, con il suo dipendente Gaipa, nel locale per provvedere alla sistemazione di un notevole quantitativo di loti recentemente acquistato. L'esplosione pare sia avvenuta per un fenomeno di autocombustione di acido solforico contenuto in alcune cassette

I nuovi concorrenti a « Lascia o raddoppia »

MILANO, 10. — Per la 51 ma trasmissione di « Lascia o raddoppia » sono stati convocati sei nuovi concorrenti. Due sono già noti: l'impiegato di Mestre Guido Ruggeri, di anni 43, che affronterà domande sulla astronomia, e la dottoressa torinese Anna Restagno Ferrini, di 32 anni, esperta in erpetologia. Seguiranno i quattro nuovi candidati. Enrico Mantero, milanese, di 34 anni, radiologo, sarà il primo ad affrontare il pugilato al telequiz. La « storia dei Papi », già presentata dal pubblicista salernitano Gaetano di Vietri, sarà questa volta materia di esame per il cameriere romano Angelo Venier, di 56 anni. Riproporranno l'atletica leggera (limitatamente alle gare olimpioniche) e la musica leggera, rispettivamente, l'agente pubblicitario cinematografico Mario Salinelli, pure di Roma, di 35 anni, e la casalinga Virginia Ferraro, di Fondi (Latina), 21enne.

Il concorrente Sergio D'Angelo, per il quale sorse nella edizione scorsa una contestazione per la sua risposta data alla settima domanda, deve ritenersi eliminato, in quanto il regolamento tiene per valida la prima risposta, che per l'appunto era sbagliata.

Saranno in cabina l'esperto di ippica Giovanni Saponaro (domanda da 1.280 mila lire) e l'appassionata di storia francese Maria Mazzotti (domanda da 2.560 mila lire).

« Vedette » della prossima serata: il cultore della Divina Commedia Luigi Daddini, di Massa Macinaia (Lucca), giunto al traguardo del massimo premio. Se raddoppierà, entrerà in cabina per le tre domande da 5 milioni e 120 mila lire.

Una manifattura tabacchi nel porto di Trieste

TRIESTE, 10. — Una grande manifattura tabacchi dell'azienda dei Monopoli, che darà lavoro a 500 operai, sorgerà nel porto industriale di Trieste. Lo ha confermato al commissario generale del Governo il sottosegretario alle Finanze, on.le Bozzi

Niente fanali in piazza S. Marco

Così ha deciso il Consiglio comunale, dopo una polemica durata dieci anni — I fanali sarebbero di origine francese
Saranno conservati solo in piazzetta San Marco e sul molo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 10 — La Piazza S. Marco non tornerà ad essere illuminata dai fanali. L'offensiva dei « fanalisti », in corso da dieci anni, è stata definitivamente stroncata stanotte, all'una, al Consiglio comunale con 24 voti contro il ritorno dei « chiodi di ghisa », 16 a favore ed una astensione. Nel « più bel salotto del mondo » non si potrà leggere, di notte il giornale.

L'assessore Morino spiegava, che, visto il fallimento dei numerosi esperimenti effettuati in questi 10 anni, l'unico rimedio, suggerito anche dai turisti stranieri, era il ritorno puro e semplice ai vecchi fanali.

Un primo colpo alla causa « fanalista » veniva inferto dal socialista Zecchi, un radiologo che è nato e vive in piazza San Marco. Egli ha detto « Io sono progressista, ma per quanto riguarda Venezia sono conservatore. Mi piace quindi la piazza S. Marco come era in antico e come è ora. Libera da ogni intralcio ». In realtà la discussione sulla illuminazione della piazza S. Marco stava frantumando il gruppo consiliare. Metà dei socialisti era per i fanali, metà li condannava. La stessa giunta era divisa. I comunisti apparivano invece quasi tutti contrari al ritorno dell'800, che ha già tanto rovinato Venezia.

Vladimiro Dorigo, assessore all'Urbanistica a conforto delle tesi « antifanalista » ha citato il parere dell'illustre storico d'arte prof. Sergio Bettini, decisamente contrario alla creazione dei lampioni di ghisa. Di rincalzo, il liberale Vismara, svelava che i cosiddetti fanali veneziani di cui si chiede il ripristino in piazza S. Marco sono in realtà di origine francese, e precisamente napoleonica. Col che i « fanalisti », esterefatti, accusavano un altro colpo.

Contro il ritorno dei fanali si sono pronunciati i compagni Ferrante e Polti Acerboni, l'assessore alle Belle Arti e il prof. Diego Valeri, di Unità Popolare.

Strenui difensori del « fanalismo » restavano il socialista Veronese, il monarchico Baccini, i missini, oltre che il presentatore della delibera, assessore Morino. Con il prof. Zanon del Po (UP) avveniva però il primo tradimento nel campo « fanalista » e quindi l'inizio della « débacle ».

I fanali ottocenteschi rimarranno nella piazzetta e sul molo, dove non disturbano, mentre in piazza S. Marco continueranno a dare la loro discreta illuminazione i globi di vetro appesi alle arcate delle procuratie.

RINO SCOLF

GLI SVILUPPI DEL DIBATTITO POLITICO IN POLONIA

Come i polacchi giudicano i commenti dei partiti fratelli sulla loro "svolta,,

Avventata iniziativa parlamentare dell' ex presidente dei sindacati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 10. — *Il primo ministro Cyriankiewicz prenderà la parola lunedì alla Dieta, per rispondere alle interpellanze presentate da una ventina di deputati su diverse questioni di politica interna e internazionale.*

La più « clamorosa » fra queste interpellanze è quella presentata ieri sera dall'onorevole Virktor Klosiewicz, presidente dimissionario della Confederazione del Lavoro, per chiedere al primo ministro di definire chiaramente l'atteggiamento del governo di fronte alle voci che corrono nel paese — dopo essere state diffuse da radio straniere — sulla pretesa preparazione, nel corso dell'VIII sessione del Comitato Centrale, di un colpo di Stato che avrebbe dovuto condurre fra l'altro all'arresto di settecento persone tra cui Gomulka e numerosi altri dirigenti. Lo interpellante ricorda poi che il suo nome figura, secondo queste voci, fra gli organizzatori del preteso colpo di stato, e chiede al presidente del Consiglio di « comunicare ufficialmente e il più rapidamente possibile la posizione che egli adotta in questo affare e l'atteggiamento del governo nei confronti di coloro che si fanno portatori di queste voci ».

Gli avvenimenti di ottobre

La risposta di Cyrankiewicz è attesa con profondo interesse, trattandosi di un problema di cui si è discusso con insistenza nelle ultime settimane sulla stampa e nei diversi circoli politici.

Una prima risposta all'onorevole Klosiewicz è già venuta ieri sera da parte del compagno Gierek, segretario del Partito operaio, il quale ha preso la parola al Parlamento per esprimere la sua sorpresa per l'interpellanza del presidente dei sindacati e per annunciare che anche la direzione del partito prenderà posizione su questo gesto compiuto da un membro del Comitato Centrale: « Noi tutti conosciamo — ha detto Gierek — il gran numero di voci che vengono messe in circolazione dalle radio e dalla propaganda straniera. E' tuttavia sorprendente, e fornisce materia per profonda riflessione, il fatto che una voce diventi la causa di una interpellanza di un deputato, che è per di più membro del Consiglio di Stato e presidente dei sindacati ».

« Quali conseguenze, se non la provocazione di disordini, può avere nel paese una interpellanza di questo genere? Chi vuole delle conseguenze di questo tipo? In quale luce ha voluto presentarsi l'on. Klosiewicz con la sua interpellanza dinanzi ai centri di propaganda stranieri? ».

A tutti questi interrogativi risponderà dopodomani il presidente del Consiglio, ricostruendo, a quanto si attende, la cronaca degli avvenimenti di ottobre.

A prescindere da questa risposta si osserva già che la interpellanza presentata ieri sera sembra destinata ad accelerare la maturazione del « caso Klosiewicz » su cui si discute a Varsavia in modo appassionato da almeno quindici giorni, anche in relazione col fatto che il presidente dei sindacati ha fatto diffondere in tutto il paese, senza l'autorizzazione del partito operaio, il testo del discorso che aveva pronunciato in luglio, alla VII sessione del Comitato Centrale. Con questa sua azione si accusa Klosiewicz di aver mirato a presentarsi come un vecchio sostenitore delle esigenze di democratizzazione, e distruggere così la profonda impopolarità che si è creata intorno alla sua persona. Ancora ieri mattina, però, l'organo sindacale Glos Pracy, lo attaccava duramente accusandolo di essere un demagogo e di aver sempre soffocato la vita democratica all'interno della Confederazione del lavoro. Si afferma che in questa situazione Klosiewicz non possa più restare a lungo alla testa dei sindacati.

Per la fine della prossima settimana è preannunciata una riunione del Consiglio centrale della Confederazione del lavoro. E in quell'occasione si dà per certa l'elezione di un nuovo presidente. Il problema però non finisce a questo punto, dato che l'interpellanza di Klosiewicz dimostra la resistenza di diversi elementi ad adeguarsi alla nuova situazione creatasi nel partito e nel Paese alla fine di ottobre.

L'articolo di « Trybuna Ludu »

La giornata politica polacca registra oggi altri due fatti di interesse: una lettera di Cyriankiewicz al primo ministro Nehru, con cui gli rende noto di non potersi recare in novembre in India a causa della situazione politica esistente, e lo prega di voler fissare un'altra data per questa visita; e un articolo di Trybuna Ludu a firma del compagno Stanislao Brodzki, in cui si esaminano le reazioni di molti partiti comunisti e della loro stampa ai recenti avvenimenti polacchi. Dopo aver sottolineato l'atteggiamento molto favorevole dimostrato dai compagni cinesi, jugoslavi, americani e belgi, Brodzki rileva che « l'ottava sessione del Comitato Centrale è stata accolta in maniera cordiale anche dai comunisti italiani, benchè vi siano ancora delle divergenze fra noi e loro per quanto si riferisce ad alcuni problemi ». « I comunisti italiani — aggiunge lo scritto di Trybuna Ludu sulla base della recente presa di posizione della direzione del PCI e dei compagni Togliatti e Ingrao — approvano la linea tracciata dall'ottava sessione, affermando fra l'altro nella risoluzione della direzione del partito che la riparazione degli errori nei paesi a democrazia popolare era ed è una condizione necessaria per contribuire con successo alla costruzione del socialismo ».

La parte più estesa dell'articolo del compagno Brodzki è dedicata a un esame critico dello atteggiamento assunto dal Partito comunista francese, quale risulta in particolare dagli scritti dell'Humanitè e dal recente discorso del compagno Fajon. Più che i termini di questa polemica interessa, per il momento la conclusione di Trybuna Ludu: « Noi riconosciamo al compagno Fajon — scrive il giornale — il pieno diritto di non condividere le nostre opinioni, e crediamo che il suo atteggiamento sia provocato da mancanza di informazioni. Crediamo anche che la ideologia marxista non debba temere la discussione, e che questa ideologia, cresciuta nella lotta e nella polemica, possa venire guarita dal cancro del dogmatismo solo grazie alla polemica ».

L'organo del Comitato Centrale del partito operaio ribadisce poi che i compagni polacchi non intendono affatto sottovalutare i pericoli costituiti dalla presenza di forze reazionarie, ma aggiunge, in risposta ad alcune affermazioni del compagno Fajon, che « la reazione si combatte dicendo al popolo la verità, servendo il popolo, e non cercando ovunque degli agenti e dei dollari ». « Una spiegazione dei malintesi — afferma in conclusione il giornale — è utile e necessaria », e dovrà imporsi tenendo sempre presente « il dovere di ogni comunista di usare il minimo di fiducia per un partito fratello col massimo di informazione sulla sua vita e sulla sua attività ».

SERGIO SEGRE

Locomoliva atomica in USA ?

NEW YORK, 10. — Tre compagnie americane hanno riunito le loro risorse per realizzare la « locomotiva atomica ». Nell'annuncio dato dalle compagnie interessate, l'iniziativa è stata definita « il primo progetto di ricerche in questo campo, promosso e finanziato dall'industria ».

Scoperta una zecca per fabbricare marchi falsi

PALERMO, 10 — Una tipografia clandestina attrezzata per la fabbricazione di marchi germanici falsi, è stata scoperta dalla polizia.

Sono stati sequestrati « cliches », stampi, carta filigranata e altro materiale.

La tipografia è stata scoperta in uno scantinato di via Nicolò Garzilli, dove era raccolto tutto il materiale necessario alla preparazione degli stampi e alla stampigliatura delle banconote.

La Squadra Mobile, che è giunta alla individuazione della banda di falsari attraverso indagini e appostamenti che hanno richiesto la massima cautela, sta accertando ora se si tratta di una attività clandestina ancora all'inizio, o se già fosse stato stampato e spacciato qualche quantitativo di banconote.

Sui primi fermi effettuati, e sugli sviluppi delle indagini, viene mantenuto per il momento il più rigoroso riserbo.